

T  
L E T T E R A

DELL' ABATE



Inv 53147

DOMENICO TATA

A L S I G N O R

D. BERNARDO BARBIERI



N A P O L I ) ( M D C C X C I V .

Presso Aniello Nobile , e Comp.

Con licenza de' Superiori

ANT. GEO.  
VULCAN. REG. 4  
SBLE 10986

T  
L E T T E R A

DELL' ABATE

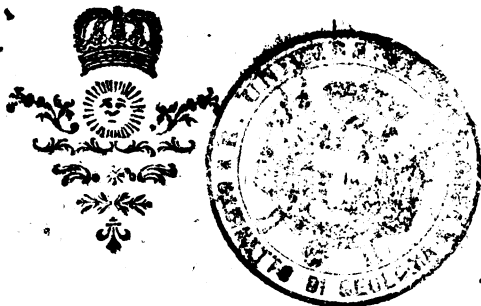
~~8095~~

Jun 53147

DOMENICO TATA

A L S I G N O R

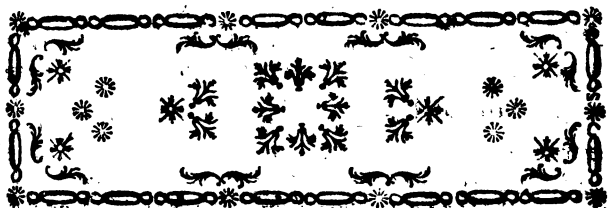
D. BERNARDO BARBIERI



N A P O L I ) ( M D C C X C I V .

Pressò Aniello Nobile , e Comp.  
Con licenza de' Superiori





*Aliud est . . . . epistolam , aliud historiam ,  
aliud amico , aliud omnibus scribere .*

Plin. epist. 16. lib. 6.

**N**On era mia intenzione 'di fare più alcun' altra gita al Vesuvio nella incomoda stagione , che stiamo passando; anzi mi era determinato di non vederlo più , che solo dalla Città; e non è lontano , che tal mia determinazione , come fatta in un momento di amarezza , possa essere a vostra notizia ; giacchè a voi più , che a chiunque altro , come che a molte riprese , mi sovvegno di aver più stesamente raccontata la serie delle

A S mie

mie vicende , e delle dolorose circostanze , che perennemente l'accompagnano . Quante volte , in fatti , mio caro amico , mi è occorso nel meglio del ragionamento doverne rompere il fila , perchè meno soffrisse il vostro cuore penetrato dall'immagine delle mie disavventure ! Ma *Dii pejora non faxint* !

A tutt'altro dunque pensava , che al Vesuvio , quando da ben degno personaggio , che io stimo assai per riflessione , ed amo per inclinazione , mi venne riferito , che il mio umanissimo Re , dopo letta la relazione , riguardante l'ultimo avvenimento di questo Volcano , da me già pubblicata , parve , che avesse desiderato di trovarvi anche qualche precisione , relativamente alla figura , alla larghezza , ed alla profondità della voragine , ciò che non mi era riuscito possibile fin' allora verificare , nulla ostanti le diligenze da me praticate .

Questo solo bastò per richiamarmi dalla noiosa languidezza , in cui soglio in ogni state cadere , e farmi dispensare dal voto ,  
che

che io avea fatto . Quanto è vero , mio caro Amico , che una semplice girata d'occhio di un Sovrano basta a rovesciare il mondo , e riordinarlo , ove egli sia Padrone de' cuori de' suoi sudditi ! come lo è il mio buon Re , e voi non potete negarlo , dopo tanti discorsi analogi al soggetto in quistione , da noi in varie occasioni tenuti .

Or cotesta efficacissima molla mi obbligò Domenica 10. del corrente Agosto ad andare sulla cima del Vesuvio , coll'idea di vederne quanto mi occorreva , per render pienamente sodisfatta la M. S. e fu eseguita la faticosa gita in compagnia del dottissimo , e costumatissimo Sig. D. Francesco Szopovvicz , che appunto il Sabato precedente era quì giunto da Roma , ad oggetto solo di rivedere per l'ultima volta il suo amico prima di abbandonare l'Italia , come infatti Lunedì undeci del Mese , malgrado le mie preghiere , riprese la via di Roma , per indi passare in Germania .

Appena giunto a Resina , benchè assai di buonora , mi si affollò intorno la turba de' Ciclopi , com'è solito , e mi venne subito detto , che l'Intendenza di quei Reali siti avea qualche giorno prima spedito più uomini sulla cima del cono per l'oggetto istesso , e che in seguito avea partecipato a S. M. quanto si era potuto rilevare toccante al suo desiderio . Vi assicuro , che a tal nuova io restai di sasso . Ma poi mi diedi coraggio , e feci , come la Moglie di un mio amico , la quale in una sera , che si era messa nel migliore equipaggio , che potea , per andare al teatro ; e non aspettava , che il Marito , o qualche amico per mettersi in cammino ; quando improvvisamente si vide comparire innanzi un suo Cugino , coll' avviso , che suo Padre colpito da mortale accidente , era passato allora tra i più , onde la pregava a disabbigliarsi , e subito accorrere ; poichè sua Madre , e le sue Sorelle erano nella più grande desolazione . A tale avviso , per lei tutto nuovo , restò attonita la

po-



povera Donna . Ma , dopo brevissimo tempo ;  
 si levò come una furia , e caricando d'im-  
 properj , e villanie il messaggiere impruden-  
 te , senza voler più aspettare l' indiscreto  
 Marito , se ne andò sola , non a casa de'  
 suoi , ma al teatro , per non perdere , come  
 è da credere , l'apparecchio . La mattina se-  
 guente però , bisogna dir la verità , pianse  
 con lacrime , e fece anzi enfaticamente l'a-  
 poteosi del vecchio Padre .

Tal quale mi deliberai di fare io pure ,  
 per non perdere l'apparecchio ; e subito mi  
 avviai , coll'idea però , che allora mi nac-  
 que in mente , di non più a S. M. perchè  
 fuori di stagione ; ma a voi , mio ottimo a-  
 mico , come curioso , e diligente investiga-  
 tore de' misteri rigorosamente dalla gelosa  
 natura custoditi , dirigere tutte le osserva-  
 zioni della giornata , nella innocente lusina-  
 ga , che l'offerta , qualunque sia , fosse da  
 voi ricevuta , come un contrasegno della mia  
 sincera , e costante amicizia .

A

Al

Alle 11. ore della mattina, o sia a 15. ore, e mezza d'Italia, io già era sull'orlo della Voragine, la quale, siccome per avventura era sgombrata di qualunque ostacolo alla vista; così potei ben con agio osservarla in tutta la sua estensione.

La figura rappresenta una quasi ellisse; giacchè rigorosamente non può chiamarsi tale; per le tante irregolarità della curva: l'asse maggiore, che parte dal nord-ovest al sud-est; sarà di circa piedi 1746., ed il minore preso dal sud-ovest al nord-est sarà di circa piedi 1638. Dunque la curva descrivente l'ellisse sarà di piedi 5076. in circa. Ma in questo mi rimetto alla misura presa per ordine della Reale Intendenza, la quale sarà forse più esatta della mia, poichè non potei a verun patto fare il giro del Cratere; mentre tuttavia verso la parte, che riguarda Somma, andava rovinando: e due volte, infatti, nel tempo di un'ora, che vi restai, mi occorre vedere questo imponente spettacolo: oltre che poi Martedì, Giovedì,

Ve-

Venerdì, e Sabato, cioè ne' giorni 12. 14. 15., e 16. vi furono de' nuovi rovinamenti; così che oggi non deve sicuramente essere qual'io la vidi, la figura, e senza alcun dubbio deve esser anche di molto diminuito il suo perimetro; ma mi contentai di prendere, Dio sa come, la misura degli assi a forza di linee, ed angoli formati su due incomodissimi piani, come che inclinati a segno da non potervisi reggere; che con grande difficoltà.

Tutto l'interno della voragine figura un grande imbuto, o per meglio dire, un cono rovesciato, che sarà, a un di presso, profondo 500. piedi, secondo i miei calcoli.

La materia componente l'ossatura del cono, per quanto possa conoscersi, così nel suo interno, che nell'esterno, è un ammasso di ceneri, frammenti di lava, e scorie, ed in conseguenza di materie tutte attissime a fermentare, ed a convertirsi in lava. Ma questa metamorfosi non si vedrà mai prima che la voragine e dalle sue rovine laterali, e dall'

e dall'esplosioni interne non sia nuovamente ripiena, poichè, attesa la ripidezza del cono, mancherà sempre l'acqua prima di cotesta epoca: la quale acqua deve considerarsi, come ingrediente necessario per la fermentazione. Più tosto, secondo tutte le apparenze; deve succedere qualche novità alla base del cono, ove facilmente possono fermarsi le acque, ed insuppare le cenere ivi ammassate dalle alluvioni; come realmente in varj luoghi si osservano segni patenti di fermentazione, oltre a tanti crepacci, ai quali basta solo avvicinare un legno, per vederne uscire una vivissima fiamma, ordinariamente di color azzurro, il più bello, che si possa immaginare; ciò che si deve ripetere dalle materie combustibili, o sieno minerali, che servono di nutrimento a cotesto fuoco nascosto. E questa è la ragione, per cui da più mesi continuamente importuno, per non dir secco il Signor Marchese del Vasto, acciò si affrettasse il trasporto de' tesori, con tante spese raccolti nel Real Mu-

sco

sto di Portici , a Napoli . Di tali crepac-  
cio ne contai tredici lungo la linea , che de-  
scrivono i piccioli conì , formati da altre  
tante esplosioni nell' ultimo avvenimento ,  
presa dalla prima apertura sulla base del gran  
cono fino all'ultima nel fosso detto de Co-  
cozzelli ; ma debbono esser assai più ; giac-  
chè in tutta l' estensione della lava , e fino  
alla Torre si veggono moltissime esalazioni  
fumose : le quali tutte riconoscono il mede-  
simo principio .

Or non è credibile la quantità straordi-  
naria di sale ammoniaco formato da perenne  
sublimazione nelle bocche , e nelle pareti di  
cotesti crepacci , e regolarmente cristallizza-  
ti in fili paralleli . Basta dire , che in Città  
questo genere è calato di prezzo .

To ho fatto sotto i miei occhi raccoglie-  
re più salme di scorie introstate di questo  
sale , che talvolta si trova anche mescolato  
con sal muriatico , e tale altra tinto di co-  
lor giallo dall'ocra marziale , e l'ho fatto  
trasportare in mia casa : acciò chiunque de-  
miei

miei amici, che fosse alcun poco dilettante, di simili curiosità, potesse soddisfarsi, senza l'obbligo di esporsi, ad un penoso viaggio, qual sarebbe quello del Vesuvio, come che, per altro, qui non si veggono in quell'armonica disposizione, come si vedeano nel luogo della diloro formazione, e come se ne veggono ancora di nuova data, ove furono tolti i primi.

Prima di abbandonare il gran cono stimo farvi parte di un straordinario piacere, che costì provai, non ostante la stanchezza, in cui era caduto; e tanto inaspettatamente quanto era lontano da potermelo immaginare. Appena giunto poco più su della sua base, cammin facendo, mi occorre vedere alla mia destra due gran pezzi di lava, esplosi sicuramente dalla cima del Monte; come che non di straordinaria grandezza, in proporzione di più altri, che ne furono gettati l'anno 1779., e di quello caduto ultimamente tra la croce, ed il monte, che io nella mia relazione marcai di palmi 85 di  
cir-

circonferenza , e ro di alterza , secondo l'as-  
sertiva della guida , che a tal' uopo vi avea  
spedito: Ma quello , che ha di singolare uno  
di essi , giacchè l'altro , benchè più grande ,  
non fu da me curato , si è , che ha tutti i  
segnì di esser stato agitato , e riagitato per  
lungo tempo nell' acqua ; poichè è tanto ben  
rotondato , e liscio , che può senza scrupolo  
chiamarsi un ciottolone somigliantissimo a  
quei , che , *data proportione* , s'incontrano  
ne' torrenti , nelle foci de' fiumi , ed alle  
sponde del mare . Ed è di una grana così  
finà , per quanto può rilevarsi dal suo ester-  
no , che ha tutte le qualità del basalte .

Dunque cotesto ciottolone in origine do-  
vette esser lava , in nulla diversa da quella ,  
che vediamo con i proprj occhi scorrere vor-  
ticosamente ne' contorni del Vesuvio , e di  
ogni altro Volcano , che sia in azione : do-  
po fu rotto informemente , e distaccato dalla  
rocca madre , o sia dal gran masso , ed ab-  
bandonato in un recipiente borascoso di ac-  
que ; quindi , dopo il giro di più secoli , da  
una

una forza repulsiva dovette esser sollevato fino al gran cono al livello della sua base; e finalmente nell'ultima eruttazione fu violentemente esploso per la cima del medesimo cono, e gettato dove ora si vede. Tale mi sembra essere il ragionato discorso della natura impresso nel monumento istesso con assai chiare, e semplicissime note.

La sua figura rappresenta un'ellisse circoscritta da una curva di palmi  $13\frac{1}{2}$  e che ha l'asse minore di palmi  $3\frac{1}{2}$ , onde la sua solidità è, a un di presso, di palmi cubici 18, ed in conseguenza il suo peso deve esser di circa 3366 libbre italiane.

Saranno ormai 40 anni in circa da che cominciai ad avvicinarmi più familiarmente al Vesuvio, ed a studiarlo con impegno, lusingandomi di poter in seguito meglio intendere alcuni de' misteriosi gerghi della natura; e fin d'allora cominciai anche a credere, che questo Volcano doveva ripetere originalmente la sua nascita dal fondo del mare, il quale in quella remotissima epoca do-



dovea stendere il suo alto dominio fino alle radici degli Appennini, che oggi circondano la più ubertosa parte della nostra Campania. Ed ove si volesse accuratamente osservare il suolo di Nola, di Acerra, della presente Caserta, di Capua, di Aversa, e di tutta in fine questa grande estensione di Paese, non si troverebbe, che solo un composto, a diversi strati, di tufo, lapilli, pozzolane, cenneri, ed altro di questo genere; senza poi parlar di Cuma, di Pozzuoli, di Napoli, e di più altri luoghi di questa nostra contrada, ove i caratteri, che ci fanno chiaramente vedere questa gran verità, nella ostinatezza di loro vecchiezza, non ancora sono stati in menoma parte dall'edace tempo corresi.

I nostri progenitori in fatti, presso i quali era costume di religiosamente conservare la tradizione, e da padre in figlio tramandarla fino agli ultimi nati, non conosceano altrimenti queste contrade, che sotto il convenevolissimo nome di Campi Flagrei.

E

E, chi mai può dubitare delle tante fisiche rivoluzioni, alle quali è stata per lunga serie di stagioni soggetta particolarmente questa picciola parte del globo? Il dubbio cade solamente sull'epoca de' tempi; se per esempio i primi abitatori di Cuma, di Dicarchia, e di tutto questo littorale, dopo essersi ridotti in società, ed inciviliti, fossero stati essi medesimi presenti ad alcuni de' incendi sterminatori di Agnano, di Averno, del foro di Volcano, degli Astruni, del Monte Gauro, del Barbaro &c. o se fosse stata loro trasmessa la storia di così terribili avvenimenti dagli antichi Cimmerj, oppure da' più antichi Selvaggi di loro altissimi predecessori.

Non ho dunque ragione, mio caro amico, di rallegrarmi, vedendo così ben secondata dalla natura istessa la mia opinione bene, o mal fondata, che sia? Sinceramente parlando mi pare di averne motivo.

Io camminai lungo la sudetta linea fino alla sesta delle picciole voragini ultimamen-

te

te aperte: delle quali la terza, o sia la più profonda, pare che abbia maggiore relazione coll' interna parte del gran cono, o, per meglio spiegarmi, pare, che i meati di comunicazione tra l' una, e l' altro tuttavia si mantengono aperti, per dar comodo passaggio almeno ai fluidi aeriformi; poichè ognivolta, che nel gran cono vi sia qualche movimento interno, si veggono di costà succedere delle violenti esplosioni di fumo; onde non è improbabile, che in cotestà parte singolarmente possa rinnovarsi qualche scena da farci anche temere; tanto maggiormente perchè oggi il nostro Volcano non ha luogo più ricco, ed abbondante di materie atte all' uso delle sue naturali funzioni: le quali materie in parte vi piovvero, ed in parte vi sono state trascinate dalle acque, come di sopra si è detto; oltre che da questa parte si vede chiaramente, che il gran Crogiuolo, ove la natura unisce le diverse materie per venire all' operazione, è molto prossimo alla

B

su

superficie, per non poter prendere altra via che questa.

L'intera superficie delle tuffine, o sieno piccioli con rappresentati dalle sovratte sei voragini, si vede così elegantemente tappezzata di sostanze sublimare di varj colori, e con tal simmetria, che pare opera dell'arte più, che della natura. Ma quello, che vi è di più maraviglioso, si è la vivezza de' colori principali, e la di loro perfetta gradazione; e ciò non deve altronde ripetersi, che dall'evaporazioni solfureo-arsenicali, diversamente modificate, e combinate, quanto bisogna per la scala de' colori. Inoltre si vedea in quel giorno l'acido vetriolico, di cui non mi sovvegno di aver mai veduta tale abbondanza, come esercitava sulle materie la sua energia; onde si vedea l'attuale decomposizione de' corpi, che ne erano attaccati, e particolarmente quei, che coprivano i luoghi, onde l'acido suddetto si sprigionava in forma gassosa; così che, trasportato da impetuoso piacere, io ebbi a dire all'amico

mico straniero: Ecco la quinta lezione, che io sento dalla propria bocca della natura, nel giro di tanti anni, che, sempre colla stessa idea, frequento questo vulcano; poichè questa è la quinta volta, che mi riesce sorprenderla nelle sue operazioni. Egli infatti, per sua istruzione si provide di quanto potea in genere di materie decomposte, e semi-decomposte, per portarsela in altro monte.

Da lontano cotesta fioritura; giacchè tale sembrava alla veduta, rappresentava tanti piccioli giardini, assai ben'ordinati, ma non vi si potea distinguere la gradazione de' colori, come da vicino; ed era così delicata, che bastava toccarla per vederne la distruzione. Sotto la fioritura vi era un strato, ove di due dita, ed ove anche di più, di una materia così molle, ed untuosa di color negrognolo, che avea tutta l'apparenza di un sapone; ma che in sostanza era un impasto di genere imbevuta dell'acido vetriolico, che come di sopra si è detto.

abbondantemente vi nasce in forma di vapore. Il camminar poi per sopra la detta fioritura era così pericoloso, che bisognava star bene in guardia per non cadere; e non rovinarsi di macchie, se non di altro, tanto facilmente si scivola.

Prima di pensare al giorno, di questa gita, mi era determinato di condurre meco il Sig. D. Nicola Acuto; che per i suoi talenti, e per le sue fatiche, e per le sue vedute, e per le nuove scoperte, che ha fatte; e va tuttavia facendo nel vasto regno della natura; io valuto, quanto Fourcroy, o chiunque altro de' più rinomati nella scienza chimica, come che mancante di mezzi necessari, e di ajuti. Ma per contrarie combinazioni tutte le mie cure riuscirono infruttuose; ed che mi dispiacque più del dovere; perchè avrebbe potuto questo sagace, ed infaticabile Uomo rilevare con la semplice veduta molte verità analoghe tutte alle sue teorie, ed all'opora, che va per dare alla luce.

Gli alberi, e le piante già quasi distrutte, come in altro luogo si disse, dalle reiterate piogge di calde, ed untuose ceneri, pozzolane, e lapilli, e dal riverbero del fuoco divoratore, hanno appresso tanto vigorosamente vegetato, che ora si veggono nobilmente rivestite di nuovi rami, e fronde; ma nulla di più han prodotto in questo lato del Monte, a differenza della parte di Somma, e di Ottajano, ove hanno collo stesso vigore anche fruttificato; così che quando le meteore della stagione non ne turbassero l'ordine progressivo fino alla diloro maturità, potremmo lusingarci di gustare fuor di tempo molta frutta nuovamente dalle rispettive madri prodotte.

Ma non tutte le piante han corso un medesimo destino: Molte si son perdute per non mai più risorgere, come alcune, le quali furono combuste, o per lo meno tocche nelle radici da soperchia dose di un gas qualunque sia, poichè non mi fido d'indovinare qual possa essere; onde nasce, che

io aspetto con impazienza la relazione ragionata , che sento vicina a publicarsi dal Sig. D. Scipione Breislak mio amico , la quale deve esser molto istruttiva , attese le vaste cognizioni dell' Autore , ed i mezzi de' quali è fornito , per tentare qualunque cimento . Fin da principj dell' avvenimento a' 15. di Giugno , lungo le falde meridionali , ed occidentali del monte , in diverse parti si sviluppò di questo gas micidiale alle piante , che io , vedendo gli effetti , da prima avrei creduto , che fosse il gas carbonico , giacchè non deve pensarsi all' azoto : la di cui azione è dimostrato , che deve produrre un contrario effetto ; ma temendo di cader in errore , non ardisco decidermi per qualunque di essi . L' esalazioni de' gas si veggono succedere tutte le volte , che la terra venga da interna convulsione attaccata . Nel suolo di Calabria in fatti l' anno 1783. tanto fatale , e memorando per quella infelice Provincia , furono così copiose , ed energiche l' emanazioni de' fluidi gassosi , ed e-

let-



lettrici, che tuttavia fino al giorno, in cui siamo, è forzata vedere ancora le sue piaghe non compiutamente rimmarginate, e questo stesso fenomeno identicamente si avverò in Portogallo il dì primo di Novembre dell'anno 1755, che restò nella maggior parte distrutta la disgraziata Lisbona.

Ma chi desiderasse veder più da vicino le seguele di questo fenomeno, basterebbe stendersi fin sopra la Chiesa di Pugliano, e guardare alla man destra della strada, che conduce al Vesuvio; poichè ivi in un podere, come che di limitata estensione, si veggono ancora le tracce della desolazione, che vi fu recata fin dal momento della vertiginosa convulsione da questo fluido aeriforme, e si vedranno per lungo tempo, o almeno finchè non saranno sorrogate altre piante in luogo delle abbruciate, e secche. Del resto poi queste esalazioni gassose conosciute generalmente sotto il nome di mofete o sono totalmente estinte, o per lo meno,

no, sòno indebolite, per non più turbar affatto l'economia vitale.

Il Sig. D. Ferdinando Viscardi Speciale alla calata del Grottone sotto la Casa del Sig. Principe di Scilla, mi si fa credere, che abbia raccolti tutti questi gassi, e che li abbia accuratamente analizzati, tanto per sua istruzione, quanto per comunicare i risultati ai Giovani, che vogliono profittare delle sue lezioni di Chimica ne' corsi annuali, che suol dare di questa scienza nella sua Spezieria; e mi si dice in oltre, che voglia far pubblico colle stampe il processo, ch'egli ha tenuto nelle sue operazioni, il quale deve esser molto istruttivo, ed utile per maggior intelligenza delle teorie. Egli ha pure cimentata la cenere col fuoco, e cogli acidi, e vi ha trovato del ferro specolare; scoperta, per altro, non nuova; poichè nel piccolo gabinetto, che io formai, pochi anni fa, per S. A. R. il Principe Ereditario de' prodotti Vesuviani, che poi fu incorporato al Museo di S.M. la Regina, tra resulta-

ti

fi dell'analisi delle cenere , vi è anche col  
testo .

Le acque , che furono disperse nel mo-  
mento della eruzione , hanno ripreso il di-  
loro antico cammino , toltene alcune poche ,  
che per vie tortuose , sono andate , per quan-  
to mi vien detto , a ricomparire in altri  
luoghi diversi dalle di loro antiche sorgive ,  
come che non molto lontano . La Real fab-  
brica delle armi , in fatti , ha recuperato così  
bene le sue , che oggi i travagli , che prima  
per la dispersione delle acque , erano sospe-  
si , si veggono ripigliati con tanto successo ,  
che mi si dice aumentato anche il numero  
degli operai .

Più altre verità forse avrei potuto rileva-  
re , prima di congedarmi dal Vesuvio , e ritor-  
nare in Città . Ma oltre che già mi veniva in-  
contro la notte . Così che non potei vedermi  
a casa prima delle 10  $\frac{1}{4}$  della sera ; mi sen-  
tiva poi così rifinito dalla fame , dalla sete ,  
e da tale stanchezza , che non potea più  
dare un passo , senza l'ajuto di due uomi-  
ni ,

ai; che mi sosteneano per le braccia. Io non so, se voi per avventura vi siate mai trovato nella scortese compagnia di coteste tre gentildonne. Io, mio malgrado, più di una volta ho dovuto familiarmente trattare con esso loro; e me ne ricorderò per tutta la mia vita. Nel momento, infatti, che ne sto parlando; già mi pare di vederne il truce, e minaccevole ceffo.

Non vi dico poi che altro mi avvenne per strada; poichè dovrei troppo allontanarmi dall'argomento propostomi, e perchè sarebbe superfluo per una lettera, ove volessi tirarla più innanzi. Dunque finisco coll'onore di essere immutabilmente vostro,

Di Casa 21. Agosto 1794.

*div. , ed oblig. serv. , ed amico*

L'Abate D. T.







